

Racconti per voce sola

La memoria, l'attesa e i silenzi
paesaggi di Roberto Braida

Innanzi tutto il silenzio. L'ombra di una nuvola pellegrina traccia bizzarri disegni sul mare e sulla radura. Quindi inizia il racconto . . . colori come parole.

Roberto Braida narra un mondo dalle prospettive luminose, luoghi dove coltivare i retaggi di una coscienza che sa farsi commuovere dalla bellezza. Gli strumenti di cui fa uso l'artista per creare l'incanto sono una 'forte sensibilità per la luce e il colore, la sicura padronanza della tecnica, l'animo limpido e malinconico, un amore sconfinato per la pittura.

Braida ritrae scenari in cui la natura è priva di qualsiasi carattere ostile; i paesaggi sono animati da una visione dell'universo pacifica e piena di meraviglia, rigata da una sottile nostalgia: lievi brezze carezzano i prati, il mare è un confidente, un cielo sempre benevolo ammantato tutto di luce.

Anche il fragore evocato dalla tempesta è dotato della mitezza di una voce di donna, una voce addolcita dall'abitudine di narrare fiabe. Esattamente quelle fiabe alle quali la natura di Braida fornisce gli sfondi, ideali ed elegiaci.

Le marine, che è spontaneo immaginare ispirate al Mare del Nord, non sono rumorose, il vento soffia senza impeto. L'esperienza percettiva della realtà, alla quale l'artista fa comunque riferimento, è rarefatta dal filtro della memoria, ingentilita e distesa sulla tela per essere meglio raccontata.

“Giorno dopo giorno non ho fatto altro che lavorare, per rendere più silenzioso il mare, più lucente l'aria”, così scrive Arnold Böcklin.

L'opera di Braida è caratterizzata dalla stessa diuturna ricerca mirata alla rappresentazione di un ideale più volte intravisto e mai raggiunto.

Il pittore- o, più esattamente il poeta- nutre la propria arte di sensazioni. coltiva la propria anima con la contemplazione del mondo immaginario. Quietisti testimoni di questo affanno sono le figure femminili rivolte a scrutare lontano verso le sottili linee di terra che talora si intravedono oltre le brume marine dell'orizzonte.

Le donne che attraversano le atmosfere di Braida sembrano abitare da sempre le spiagge deserte. Viene da chiedersi se le dame in abiti ottocenteschi siano sempre la stessa persona, o se si tratti ancora una volta di Henriette, la bambina capace di vedere un castello in una roccia. Secondo un insolito punto di vista, tutti i quadri di Braida potrebbero essere altrettanti *Ritratti di signora*. Ritratti anomali, macroscopici, intenti a raffigurare i tratti dell'anima più che quelli del viso.

Ogni elemento della composizione, dalla cura dei dettagli alle sfumature del cielo, sembra voler indagare le pieghe dell'animo nella memoria e nell'attesa.

L'atteggiamento dei personaggi è sospeso tra l'ansia per il futuro e la contemplazione del passato "*il dolce il caro il pio passato*". Le tele dell'artista sono come il gioco delle scatole cinesi, una memoria immaginaria che contiene un altro ricordo, una

fantasia che ne cela un'altra. E' difficile non cedere alla tentazione di recuperare nella schiera dei propri ricordi il luogo, reale o onirico, già visto con gli stessi colori, con le medesime forme .

Da qualche parte vibra un'assonanza che restituisce un sogno un po' sbiadito: il mare plumbeo, il cielo piazzato tra nuvole sospese come ad enfatizzare la tensione che guida due sguardi, quello del personaggio raffigurato e quello dell'osservatore.

La malinconia si riveste di una certa inquietudine data proprio da questa fissità, dal gravare di un'attesa che pare destinata a non compiersi. Forse perché è proprio lì, e non altrove, che vogliono trovarsi il mare, i cieli e le sue dom1e a differenza del pittore-poeta che tende inevitabilmente ad una comunicazione totale.

“Quando sentite soffrire un poeta pensate al suo dolore di prigioniero e che lui si strugge per questa impossibilità di viaggio ” (Alberto Sa vini o) .

Braida dispone di una tecnica che sfrutta con padronanza e disinvoltura. Le composizioni sono equilibrate: le figure umane non si perdono nella vastità del paesaggio, la linea di demarcazione tra cielo e terra conferisce ad ogni elemento il giusto peso.

Gli ampi scenari ritratti, sia pure intrisi di evocazioni fiabesche, sono costruiti mediante una sapiente applicazione della prospettiva. I toni del colore degradanti rendono tutte la profondità delle lontananze verso le quali corre lo sguardo. Questo appare come l'elemento guida di tutte le composizioni, lo sguardo delle donne, fisso verso l'orizzonte, quello dell'osservatore, guidato attraverso le prospettive, quello dell'artista: lo sguardo interiore.

Fondamentale è il senso del colore che il pittore reinventa per i suoi paesaggi. La sua tavolozza si distingue per i toni accesi che conferiscono alle tele un senso di irrealtà fiabesco A. Mistrangelo osserva che " le linee espressive di Roberto Braida si collocano tra gli aspetti di una neofigurazione e il clima sottilmente surreale che permea la rappresentazione " .

E' proprio il colore a suggerire nei suoi ultimi lavori le ambientazioni surreali che hanno caratterizzato parte della sua opera giovanile.

I paesaggi sono netti, il risultato è intenso e drammatico: l'artista spezzino è pienamente consapevole che il colore nei dipinti non conosce quelle leggi che governano il colore della natura che ci circonda.

Nonostante l'attenzione meticolosa, e mai pedante, per il dettaglio, non si può parlare di realismo. Questo poema icastico tende alla fantasticheria con la stessa naturalezza dei racconti di un bambino. Vi si riscontra senz'altro qualcosa che richiama la pittura romantica di Caspar David Friedrich o, ancora di più. gli incanti mitologici del simbolista Arnold Bocklin.

Ma in queste opere non trovano posto la cupa disperazione del primo e tumulto di sensi del secondo.

La musa Braida non abita le assolate scogliere mediterranee o le foreste del Nord Europa, più probabilmente è sorella delle fate e dei folletti di Heinrich Fussli.

Al di là dei riferimenti pittorici, appare evidente il sentimento che lega l'artista alle ispirazioni di stampo romantico come un omaggio ai versi di William Wordsworth:

*"vago solitario come una nuvola
che si libra in alto sopra valli e colli,
quando d'improvviso vidi una folla ,
una moltitudine di dorati narcisi;*

(...)

*dietro, le onde danzavano; ma queste,
baluginanti, esultavano nella gioia:
un poeta non può essere che felice
in tale lieta compagnia ".*

Il linguaggio di Braida non è complesso o artificioso, la sua comunicazione non è riservata ad un pubblico necessariamente educato all'arte. L'artista dedica la sua opera semplicemente a chi è interessato a capirla e a lasciarsene irretire. I suoi quadri vanno osservati con calma, soffermandosi, per concedere loro il tempo di esercitare il potere ammaliante dei sogni o degli incantesimi.

Pietro Gaglianò